

TEATRO CARIGNANO - 1 - 13 giugno 2021

# LA VITA DAVANTI A SÉ

DAL TESTO *LA VIE DEVANT SOI*  
DI ROMAIN GARY (ÉMILE AJAR)

© MERCURE DE FRANCE, DIRITTI TEATRALI GESTITI  
DALLE EDIZIONI GALLIMARD CON IL NOME DI "ROMAIN GARY"

COME AUTORE DELL'OPERA ORIGINALE

CON SILVIO ORLANDO

DIREZIONE MUSICALE SIMONE CAMPA

CON CHEIKH FALL (*KORA, DJEMBE*)

ROBY AVENA (*FISARMONICA*)

GIANNI DENITTO (*CLARINETTO, SAX*)

SIMONE CAMPA (*CHITARRA BATTENTE*)

RIDUZIONE E REGIA SILVIO ORLANDO

SCENE ROBERTO CREA

DISEGNO LUCI VALERIO PERONI

COSTUMI ANITA MEDICI

ASSISTENTE ALLA REGIA

MARIA LAURA RONDANINI

CARDELLINO SRL

FOTO SAN/APORE PASTORE

Publicato nel 1975 e adattato per il cinema nel 1977, al centro di un discusso Premio Goncourt, *La vita davanti a sé* di Romain Gary è la storia di Momò, bimbo arabo di dieci anni che vive nel quartiere multietnico di Belleville nella pensione di Madame Rosa, anziana ex prostituta ebrea che ora sbarca il lunario prendendosi cura degli "incidenti sul lavoro" delle colleghe più giovani. Un romanzo commovente e ancora attualissimo, che racconta di vite sgangherate che vanno alla rovescia, ma anche di un'improbabile storia d'amore toccata dalla grazia. Silvio Orlando ci conduce dentro le pagine del libro con la leggerezza e l'ironia di Momò diventando, con naturalezza, quel bambino nel suo dramma. Un autentico capolavoro "per tutti" dove la commozione e il divertimento si inseguono senza respiro. Inutile dire che il genio di Gary ha anticipato, senza facili ideologie e sbrigative soluzioni,

il tema della convivenza tra culture, religioni e stili di vita diversi. Il mondo ci appare improvvisamente piccolo claustrofobico, in deficit di ossigeno: i flussi migratori si innestano su una crisi economica che soprattutto in Europa sembra diventata strutturale creando nuove e antiche paure soprattutto nei ceti popolari, i meno garantiti. Se questo è il quadro quale funzione può e deve avere il teatro? Non certo indicare vie e soluzioni che ad oggi nessuno è in grado di fornire, ma una volta di più raccontare storie emozionanti, commoventi divertenti, chiamare per nome individui che ci appaiono massa indistinta e angosciante. Raccontare la storia di Momò' e Madame Rosa nel loro disperato abbraccio contro tutto e tutti è necessario e utile. Le ultime parole del romanzo di Gary dovrebbero essere uno slogan e una bussola in questi anni dove la compassione rischia di diventare un lusso per pochi: bisogna voler bene.

Una delle particolarità che lo rendono unico è legata al Premio Goncourt, assegnato a Émile Ajar, pseudonimo di Gary, in polemica con il mondo critico-letterario dell'epoca. Ajar, uno scrittore che non esiste, diventa il simbolo del suo tempo, e con i suoi romanzi resterà per sette anni in cima alle classifiche di vendita. Ma Émile Ajar è in realtà Romain Gary, il quale ha inventato un'opera e il suo autore creando uno dei più grandi fantasmi dell'umanità.

TEATRONAZIONALE

**TEATRO  
STABILE  
TORINO**

teatrostabiletorino.it

DURATA SPETTACOLO: 1 ORA E 30 MINUTI